

SERVONO VISIONI STRATEGICHE E AZIONI CONCRETE

LA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI, UN DOVERE NEI CONFRONTI DELLE GENERAZIONI FUTURE SANCITO DALLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NECESSITA DI UN CHIARO E DETERMINATO IMPEGNO DI TUTTI GLI ATTORI (POLITICI, TECNICI E ISTITUZIONALI) COINVOLTI E DI ADEGUATE RISORSE. IN ITALIA RESTA ANCORA MOLTO DA FARE.

L'Italia è stato uno dei primi paesi in Europa a sviluppare l'uso dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica. Con il referendum del 1987, tenutosi subito dopo l'incidente di Cernobyl, e le decisioni politiche che ne conseguirono, le quattro centrali allora in esercizio furono definitivamente poste in arresto e con esse tutte le altre installazioni nucleari realizzate con finalità di ricerca, ad eccezione dei reattori di ricerca, comunque di potenza molto piccola. L'uso pacifico dell'energia nucleare è proseguito solo con attività d'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti per usi medici, industriali e di ricerca.

Le installazioni del passato programma nucleare, per quanto limitate nel numero e nella dimensione, hanno lasciato una complessa eredità, costituita dai rifiuti radioattivi generati e dalla contaminazione radioattiva presente nelle strutture. Le stesse attività d'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti continuano a generare rifiuti radioattivi.

È un dovere delle presenti generazioni assicurare una gestione sicura e di lungo termine di tutti i rifiuti radioattivi. Lo chiede il rispetto che dobbiamo alle future generazioni, al di là di quello degli obblighi derivanti dagli atti di diritto internazionale, che comunque esistono. La corretta gestione dei rifiuti radioattivi richiede, come fatto da altri paesi, il condizionamento di tutti i rifiuti presenti, il completamento delle operazioni di *decommissioning* delle installazioni nucleari, la realizzazione e l'esercizio di un impianto per lo smaltimento definitivo dei rifiuti a bassa e media attività e di un deposito per lo stoccaggio di lungo termine dei rifiuti a più alta attività adoperandosi, per questi ultimi, in ragione dei limitati quantitativi presenti in Italia, affinché



FOTO: SOGIN

1

si possano concretizzare collaborazioni internazionali per il loro smaltimento definitivo in strutture geologiche. Tutto ciò deve essere svolto assicurando il massimo rispetto dei requisiti di sicurezza nucleare e di radioprotezione, in un quadro di trasparenza e partecipazione.

Per una corretta attuazione di quanto sopra sono necessari un chiaro e determinato impegno politico, uno o più soggetti attuatori, con una *governance* capace, stabile e con strutture tecnicamente qualificate, un'autorità di regolamentazione competente autorevole, dotata di adeguate risorse.

In questi anni sui siti nucleari sono state completate e sono in corso molte attività correlate alla gestione dei rifiuti radioattivi e al *decommissioning*. Molto e molto altro c'è però ancora da fare. Il percorso per la localizzazione del Deposito nazionale delineato dalla legge ha visto completare nel mese di luglio dello scorso anno le attività tecniche di predisposizione e verifica da parte di Ispra della proposta della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee elaborata da Sogin, per la quale si è in attesa della relativa pubblicazione.

Per quanto riguarda in particolare l'autorità di regolamentazione competente il Dipartimento nucleare di Ispra, nel quale sono presenti le residue competenze nazionali in materia di regolamentazione e controllo in ambito nucleare, continua dal 2009 a svolgere funzioni di supplenza di nuovi organismi, poi soppressi, come l'Agenzia per la sicurezza nucleare, o per i quali il processo istitutivo non è stato ancora completato, come nel caso dell'Ispettorato per la sicurezza nucleare e radioprotezione. Nel frattempo, in attesa del costituirsi di un preannunciato nuovo quadro istituzionale, è purtroppo proseguito un inevitabile percorso di impoverimento delle risorse umane. È da auspicare che la consapevolezza dell'importanza della gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi, soprattutto nel rispetto delle future generazioni, sia ispiratrice di rinnovate visioni strategiche e azioni concrete sul piano attuativo.

Stefano Laporta

Direttore generale Ispra

1 Centrale nucleare di Latina, esterno del nuovo deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi.